

GIOVEDÌ il PIONIERE dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la favolosa avventura dal cosmo alle nevi degli Urali

Festa attorno ai due cosmonauti rientrati alla base di Baikonur

Leonov: «Un vuoto immenso, ma insieme sentivo di non essere solo» - I primi a raggiungere la Voskod 2 atterrata sono stati un pilota e un medico - La trionfale accoglienza all'aeroporto di Perm - Tutti giovanissimi i costruttori dello scafandro spaziale - Fra qualche giorno, dopo i controlli medici, i festeggiamenti nella capitale sovietica



MOSCA - Il colonnello Bellaiev e il tenente colonnello Leonov s'abbracciano a Perm sull'aereo che li ha poi trasportati a Baikonur. I due cosmonauti hanno tra le mani fasci di telegrammi giunti da ogni parte del mondo (Telefoto AP-Unità)

Dalla nostra redazione MOSCA, 21 «Quando ho lasciato la nave spaziale per galleggiare nel cosmo, sapevo una sola cosa con certezza: che non avrei incontrato nessuno di mia conoscenza». Con questa battuta, accompagnata da un disarmante sorriso, Alexei Leonov ha salutato i giornalisti che lo avevano circondato all'aeroporto di Perm, ed è salito, col comandante Bellaiev, le braccia cariche di fiori, su un potente reattore militare che due ore più tardi atterrava al cosmodromo di Baikonur, dove la fantastica impresa del Voskod 2 cominciata giovedì mattina alle 10.

Mentre scriviamo, Baikonur è in festa: medici, scienziati, cosmonauti, tecnici stanno sottoponendo i due eroi ad un severissimo «terzo grado» che servirà a riempire pagine e pagine del primo racconto di «vita vissuta» nel cosmo. Alle 18,10, la TV sovietica, in collegamento interregionale, ha trasmesso da Perm le prime immagini dei due cosmonauti sul terreno dell'aeroporto locale: così, anche noi abbiamo potuto finalmente rivederli in terra dopo le emozionanti immagini spaziali, i volti riposati, le guance rosate di fresco, i movimenti sciolti negli abiti sportivi. L'uomo che aveva compiuto i primi passi nel cosmo era esattamente quello che avevano descritto: un ragazzo giovane, cui dentro urgono mille immagini e sensazioni nuove, ma non voglioso di raccontarle nel modo suo e, per contro, l'imperatore professionale di riservare ogni novità per gli esperti che attendevano a Baikonur.

L'arrivo di Bellaiev e Leonov all'aeroporto di Perm è avvenuto a metà del pomeriggio di oggi: centinaia di persone affollavano il terreno di volo e quando i due cosmonauti hanno posto piede a terra, la folla che li circondava e gruppi scatenati di bambini, li hanno accolti con entusiasmo. Il segretario regionale del partito, Galankin, ha avuto il suo da fare per guidarli sani e salvi fino ad una stanza dell'edificio centrale dove il telefono era già collegato al ministero. All'altro capo del filo, il primo segretario del PCUS Breznev si è congratulato calorosamente con Bellaiev e Leonov e ha detto loro: «Avete portato a termine una impresa di eccezionale valore. Tutti i nostri vi attendono con impazienza. Sarete accolti con affetto e la riconoscenza che vi siete meritati».

Poi è stata la volta dei giornalisti: «Come vi sentite?», «Domanda inutile», ha detto Bellaiev «non vi sembra dal nostro aspetto che la salute è ottima?», «Cosa avete provato quando siete usciti nel cosmo?», è stato chiesto a Leonov. «A dire il vero, non ho provato alcuna sensazione di angoscia. Anzi soltanto, nell'ultima, la sensazione di uno spazio senza confini e di una profondità abissale. Tutto era molto chiaro. Però ogni granchio che ho sentito sempre la vicinanza del comandante della nave spaziale e attraverso di lui, di tutti gli uomini sulla terra».

Poi la conversazione si è fatta disordinata perché tutti avevano qualche cosa da chiedere e i cosmonauti non avevano ancora trovato il momento responsabile delle relazioni di tipo scientifico, ma piuttosto erano nello stato di coloro di chi, superata una tremenda impresa, non ha tempo di cercare le parole adatte per descrivere e raccontare la propria avventura. Per gli all'UNR - suona ormai come la difesa della disfatta agliata.

A Marsiglia Defferre ce l'ha fatta ma dopo una lotta disperata il cui successo è stato



PERM - Una folla di cittadini si stringe festosa attorno a Bellaiev e Leonov al momento della loro partenza per la base di Baikonur. (Telefoto AP-Unità)

Il ballottaggio nelle «amministrative» francesi

Le Havre ai comunisti Scacco gollista a Parigi

L'eccezionale successo delle liste di Unione democratica ha tolto al partito di De Gaulle la maggioranza assoluta nella capitale - Vittorie del PCF in numerose altre città - Defferre rieletto a Marsiglia coi voti del centro e dell'estrema destra

Dal nostro inviato PARIGI, 21 Un'ondata di rofi di sinistra e un grosso successo comunista hanno caratterizzato questa seconda domenica elettorale nella città comunista ha conquistato il municipio di Le Havre dove il sindaco uscente socialista era alla testa di una coalizione che raggruppava le forze della destra, a favore della quale l'UNR aveva designato. A Marsiglia, malgrado la sconfitta tra Defferre e l'UNR, il sindaco è stato riconfermato. La lista Natalon-Billoux ha ottenuto 22 consiglieri sui 63 seggi che costituisce il municipio. Tanto eccezionale quanto inattesa è stata l'affermazione a Parigi delle liste di Unione democratica che hanno riportato la vittoria in sei delle quattordici circoscrizioni nelle quali la città era stata suddivisa. Trentotto consiglieri di sinistra, socialisti e comunisti siederanno nella municipalità di Parigi che dispone complessivamente di 90 seggi.

Maria A. Macciocchi (Segue a pag. 6)

Rievocata in un ardente clima unitario la battaglia di Romagnano

Pajetta e Pastore tra i partigiani della Valsesia

«Nell'unità della Resistenza c'è la forza per andare avanti»

Dal nostro inviato ROMAGNANO SEDIA, 21 Bandiere tricolori ai balconi e alle finestre, striscioni tesi attraverso le strade, «Viva la Resistenza» stampato a grandi caratteri sui manifesti che infiorano i palazzi e le colonne dell'antico portico di piazza della Libertà, e la gente che porta fascioli rossi e fiori all'occhiello, gli stendardi dei comunisti palestinesi con la scorta d'onore, l'aria piena di canti solenni. Questa è terra partigiana, una terra che ha scritto pagine importanti nel gran libro della libertà. La lapide sulla facciata del municipio afferma che qui furono ospitati Garibaldi e i suoi cacciatori dell'Alpi, il soldato italiano, il sindaco campagna di Lombardia. Sull'altro lato della piazza, c'è la lastra di marmo che ricorda il sacrificio del comunista Giuseppe Giustina, assassinato dai fascisti il 7 maggio del '22.

Nuova aggressione oltre il 17° parallelo Bombardamento al napalm sul Vietnam del Nord

La base di Danang chiusa ai giornalisti per preparare bombardamenti notturni e lancio di missili terra-terra

SAIGON, 21 Per quanto grave e provocatorio, il nuovo attacco passa in seconda linea rispetto alle rivelazioni fornite oggi, in un disaccordo della United Press da Danang, circa i nuovi piani che gli americani si appresterebbero ad attuare. La UPI attribuisce le informazioni in proposito a «fonti militari» di Danang, secondo le quali gli Stati Uniti stanno preparando incursioni aeree «segrete» (cioè non annunciate né prima né dopo l'attacco), da effettuare di giorno e di notte contro il Vietnam del Nord probabilmente «anche con l'appoggio di bombardamenti navali; comprendenti l'impiego di missili del tipo terra-terra». Per tenere segrete queste incursioni la base di Danang verrà chiusa ai giornalisti, che potrebbero accedere solo in determinate occasioni. Già oggi, d'altra parte, i giornalisti americani nel Vietnam si trovano sottoposti ad una specie di regime di «sorvegliati speciali», e già giorni scorsi alcuni di essi vennero «fermati» per

Milano

Novella: unità e autonomia dei sindacati

Il «Piano» e la CGIL - Lo statuto dei diritti - Il blocco salariale e l'occupazione

Dalla nostra redazione MILANO, 21 In un importante discorso pronunciato al teatro Lirico a conclusione del congresso della Camera del Lavoro di Milano, l'on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha sottolineato l'importanza del fatto che l'assemblea milanese abbia approvato all'unanimità i temi che la CGIL ha sottoposto ai dibattiti per la preparazione del 6° congresso nazionale che si terrà dal 31 marzo al 5 aprile prossimi a Bologna. «È una approvazione», ha detto Novella, «che sancisce lo spirito unitario che ha caratterizzato la elaborazione dei temi e che certamente caratterizzerà il 6° congresso nazionale che sarà ancora una volta, un grande congresso unitario del lavoro italiano».

Oggi, dopo la sconfitta della Giunta

Primo giorno di primavera

Sulla Colombo

Seduta decisiva colla Provincia?

Una nota del gruppo comunista — Il superamento della delimitazione a sinistra, unica via d'uscita dalla crisi

Questa sera alle 21 tornerà a riunirsi il Consiglio provinciale. All'inizio della seduta, il presidente Signorelli dovrebbe chiarire quali sono le «logiche conseguenze» che la Giunta ha tratto, in questi giorni di ansie e di conciliaboli, dalla sconfitta subita nella seduta del Consiglio di giovedì sera, quando tre deputati non sono riusciti a liberare non solo l'ordine del giorno, ma anche il voto, e a raggiungere la maggioranza necessaria. Si tratta del primo scoglio della amministrazione minoritaria del centro-sinistra. Immediatamente dopo il voto, negli ambienti della Giunta, si davano quasi per scontate le dimissioni: nei giorni scorsi, però, vi sono state sempre più aperte le porte da parte dei liberali, ben disposti a fornire coi loro voti un'ancora di salvataggio, e a questo punto la Giunta e i partiti che la compongono non si può dire abbiano risposto con un «no» deciso, anzi, hanno fatto intendere di essere disposti a intavolare il colloquio a distanza.

Sulla situazione di Palazzo Valentini, la presidenza del gruppo del Pci ha diffuso il seguente comunicato: «La presidenza del gruppo consultivo del Pci a Palazzo Valentini, di fronte ai goffi tentativi dei rappresentanti del centro-sinistra di addossare ai comunisti la responsabilità di quanto potrà derivare di danno alle popolazioni in conseguenza della sorte subita dalle note deliberazioni per le scuole prefabbricate, ritiene di dover prendere ancora una volta alcuni elementi, che vengono regolarmente taciti dagli altri e che invece sono alla base della posizione del gruppo. Innanzitutto, occorre sottolineare che la vita democratica del Consiglio provinciale, sotto l'egida del centro-sinistra è andata continuamente restringendosi, soprattutto in questi ultimi periodi, fino al punto che dall'8 agosto del '64 ad oggi (otto mesi) all'interno delle sedute indispensabili per la convulsa dei consiglieri e la elezione degli organismi, il consiglio è stato convocato solo tre volte (4, 8 e 18 marzo). Escludendo i due mesi occupati dalla campagna elettorale (durante i quali non si può riunire il Consiglio) vuol dire che in sei mesi, il centro-sinistra non ha sentito la necessità di sottoporre al libero dibattito nell'assemblea i provvedimenti ed i problemi che la Provincia deve affrontare e adottare. Questo elemento negativo acquisita particolare significato alla luce della attuale difficoltà situazione economica.

Ma questo atteggiamento è la logica conseguenza delle divisioni interne del centro-sinistra che non hanno consentito nel periodo prelettorale un confronto democratico in Consiglio con le altre forze politiche ed ora, dopo le elezioni avvenute, è il portato del risultato elettorale che ha riservato al centro-sinistra una posizione minoritaria.

Il Pci annuncia le forze del centro-sinistra, in specie il Psi, a tener conto della situazione particolare in cui l'elettorato ha costretto il centro-sinistra e sollecita il superamento delle strette imposte dalla forza formata dalla soddisfazione all'elettorato e risolvere i problemi delle popolazioni.

Quando la risposta del centro-sinistra fu che la nuova Amministrazione provinciale affidava la propria sorte politica alle forze che formano la coalizione? Il Pci invitò gli elementi più responsabili a considerare l'assunzione di una siffatta posizione, che non offrendo soluzioni positive si risolveva di fatto in un puro atteggiamento velleitario e manifestamente antidemocratico.

Le vicende odierne, che si aggiungono a preoccupanti e molteplici episodi di deterioramento del costume democratico — che si verificano in Italia per responsabilità del centro-sinistra — ne sono la dimostrazione palpabile. Di fronte a questa manifestazione di scendimento democratico da parte del centro-sinistra scendino la quale le liberazioni sulle scuole, se si volevano dare altre alle agli studenti di Roma e della provincia, dovevano necessariamente essere prese dalla Giunta con i poteri del Consiglio. Nel febbraio del 1964, infatti il Consiglio discusse le deliberazioni sulla scuola, che furono approvate con la raccomandazione di non diffidare gli impegni di opera.

In data 22 giugno 1964, la Giunta già era in possesso di tutti gli elementi per poter riportare, se necessario, le deliberazioni all'ordine del giorno. Non lo ha fatto, e le nuove deliberazioni, invece, prese nella speranza — come ha detto Signorelli — che il centro-sinistra ritenesse le maggioranze, aumentano notevolmente la spesa.

Ma non è solo questo. La spesa potrà ulteriormente aumentare e questo si verificherà se non definiscono affatto le pratiche per dare nuove alle agli studenti come si vorrebbe far credere. Infatti esse sono state scritte in tutte lettere: «L'adempimento è subordinato alla approvazione del progetto da parte della Commissione edilizia comunale ed alla dichiarazione di idoneità dell'opera, con l'intesa che all'atto esecutivo sarà provveduto alla effettuazione dei calcoli definitivi delle strutture portanti e delle fondazioni».

È infine da respingere come contraria alla norma del vivere civile e democratico la posizione di quanti, pur avendo esplicitamente affermato di voler governare restando minoranza si stracciano ora le vesti per non aver ottenuto il voto del gruppo comunista. Fra l'altro respinto pregiudizialmente. Né appare seria la posizione del compagno Tinazzi che cerca di nascondere le responsabilità del gruppo socialista tentando di riversare demagogicamente sulla Pci senza avere il coraggio almeno di iniziare un esame critico delle proprie posizioni. Non è vero, come afferma il compagno Tinazzi che a Palazzo Valentini non esistono altre possibilità al di fuori della Amministrazione di minoranza. Si può e si deve andare al superamento della formula e della delimitazione a sinistra. Questo è il resto è l'unica via per eliminare la minaccia di un'eventuale gestione commissariale di cui, è noto, un'altra della D.C. si è da tempo fatta sostenitrice.

La verità, come appare chiaro a tutti, è che da questo terribile pasticcio occorre uscire e presto. Il Pci sta operando per questo, nell'interesse di tutte le forze democratiche.



Attesa per lunghi mesi, la primavera è arrivata puntuale, rispettando la scadenza del calendario. E centinaia di migliaia di romani, tutti insieme si sono mossi per «assaggiarla», riversandosi con ogni mezzo lungo i tradizionali itinerari della scampagnata. Meta di rigore, per molti, ovviamente, il mare. Il sole caldo ha convinto qualche audace a provare sulla pelle nuda il venticcio di marzo, altri, più prudenti, si

Centomila in spiaggia



son fatti «cuocere» sotto la protezione dei maglioni. Per tutti comunque, il piacere di ritrovarsi all'aria aperta. Un piacere che — per ora — fa dimenticare la fatica fatta per raggiungere Ostia sulle strade saturate di vetture e motorette. Nelle foto: la partita di calcio a piedi nudi degli sportivissimi e la conversazione sulla spiaggia.

Monte Mario e Trionfale

Corteo di auto per il Vietnam



Una lunga carovana di automobili ha percorso ieri mattina le strade di alcuni quartieri di Roma, con cartelli e striscioni di solidarietà con i partigiani del Viet Nam. In testa, in via Giuseppe Ferrarini la polizia, che fino allora aveva seguito la carovana, è intervenuta, fermando quattro persone, che sono state subito rilasciate. Nella foto: un momento della manifestazione.

Intascati i finanziamenti vogliono ridurre le corse

Oggi e domani sciopero — I lavoratori si battono per l'occupazione e per impedire un peggioramento dei servizi

I nuovi scioperi che oggi e domani paralizzano dalle ore 9 alle 21 i servizi ferroviari e automobilistici della Roma-Nord, interessano migliaia di lavoratori e di utenti riproponendo — come tutte le lotte — il problema della ristrutturazione dei trasporti nel Lazio.

Le organizzazioni sindacali hanno promosso la lotta per chiedere la revoca del decreto (concesso dall'ispettorato alla Motorizzazione) di ridurre le corse dei treni: un impegno preceduto dalla riduzione dei costi di gestione del gruppo Edison ad ammodernare i mezzi e gli impianti; garanzia sulla stabilità d'impiego; chiudono inoltre che i servizi di pullman abbiano carattere integrativo e non sostitutivo di quelli ferroviari. Le rivendicazioni dei lavoratori vanno nell'interesse della collettività e, in modo particolare, dei pendolari che vedrebbero aumentare i costi di gestione delle linee ferroviarie e della linea Roma-Nord se dovesse portare a termine i suoi piani: il traffico sulla Casilina è già molto pesante e l'immissione di nuovi pullman accrescerebbe la situazione. Tanto per fare un esempio ricordiamo che il percorso Roma-Prima Porta viene coperto da un treno in 17 minuti e da un autobus in 35.

Le organizzazioni sindacali e numerosi sindaci dei paesi collegati a Roma dai treni dai pullman della Roma-Nord hanno chiesto un intervento delle pubbliche autorità, tale intervento è tanto più giustificato se si pensa che lo Stato copre i bilanci ufficialmente deficitari per quanto riguarda il settore ferroviario con ingenti finanziamenti: 150 pezzi di proposta per un miliardo e 500 milioni l'anno; altri contributi straordinari sono stati e continuano ad essere concessi affinché la linea proceda ad ammodernamenti e sarebbe interessante indagare sulla fine che è fatto denaro pubblico perché, ad esempio, soltanto cinque anni fa l'azienda ha acquistato dalla Società Veneta 11 carrozze la cui costruzione risale al 1893; lo stato delle traversine è inoltre pietoso e tale da costituire un permanente pericolo per i lavoratori e utenti.

In sostanza anche nel caso della Roma-Nord la collettività paga le conseguenze della gestione privata d'un servizio pubblico di decisiva importanza quale è quello dei trasporti. Al Globo che da alcuni mesi conduce una pesante campagna a favore di Zeppeiri, Lazzi e degli altri concessionari di autonolee, e che ieri

scriveva: «Seguiremo con attenzione queste vertenze in atto a Roma (nell'organizzazione Zeppeiri e nella Roma-Nord), per scoprire alla fine le ragioni politiche, che esse veramente nascondono», possiamo rispondere fin da ora che le lotte la revoca di questi decreti sono stati scioperi da alcuni automobilisti di passaggio al San Camillo. Domenico Possenti garantirà in un mese mentre il Fioramonti e il Fiacorelli se la caveranno in meno di una settimana.

Per evitare di investire un capitale in un'azienda di Paolo Francesco Meola, anni 25, via delle Azalee 93, è caduto a terra riportando gravi ferite. L'incidente è avvenuto ieri alle 13,30 in via dei Cielimini: Paolo Francesco Meola è stato accompagnato al San Giovanni dove i medici lo

grandi complessi che si sono suddivisi il Lazio mettendo in crescenti difficoltà decine di piccole autolinee, si oppongono con forza alle rivendicazioni del sindacato e anzi chiedono con petulanza al governo finanziamenti e favori di ogni tipo. Sappiamo anche che il Piano quinquennale del governo, il Piano Piacentini, propone non già la costituzione di una unica azienda pubblica su scala regionale ma la creazione di consorzi regionali di tipo «Solidarietà» con l'arrivando perfino a promettere i finanziamenti dello Stato in funzione dell'ammodernamento e dei servizi.

Il Piano punta in sostanza ad accelerare a razionalità il processo di concentrazione che già in atto da alcuni anni senza pensare minimamente a rimettere in discussione il principio della gestione privata.

Sappiamo però che nonostante tutti questi ostacoli la lotta dei lavoratori continuerà fino a quando non sarà raggiunto un pieno successo.

Ardeatine

In corteo da piazza Venezia

Il sacrificio dei martiri della Ardeatine sarà ricordato mercoledì prossimo con un pellegrinaggio che partirà alle 17,30 da piazza Venezia e si concluderà a Porta S. Paolo. La manifestazione è stata indetta dal Comitato provinciale romano per le celebrazioni del ventennale della Resistenza, formato dalle associazioni partigiane e antifasciste romane.

Con il ventunesimo anniversario del barbaro eccidio delle Ardeatine il Comitato vuol ricordare tutti i partigiani romani e i militari caduti nella lotta contro il nazismo, per gli ideali di libertà, democrazia e giustizia. Tutta la cittadinanza è stata invitata a partecipare al pellegrinaggio.

Nella stessa giornata si svolgerà alle Ardeatine una cerimonia alla quale parteciperà anche il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat.

Gramsci

Un nuovo corso di lezioni

Venerdì alle 18,15, presso l'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, avrà luogo la prima di un ciclo di lezioni sul tema: «Il problema del III secolo d.C. nella storia e nell'arte». Il corso sarà tenuto dal professor Mazzarino, che illustrerà le caratteristiche economico-sociali dell'epoca e dal professor Bianchi Bandinelli, che analizzerà il nuovo linguaggio artistico dopo la rottura della tradizione della forma classicistica. Le lezioni successive saranno svolte ogni mercoledì sera alla stessa ora.

il partito

Comitato federale

Oggi alle ore 17,30 è convocato in via Botteghe Oscure il C.F. All'ordine del giorno: «La situazione politica dopo il rimpasto governativo e l'iniziativa del partito». Relatore: Renzo Terzani.

Da Roma a Lodi

Foto pornografiche per vendere films

Filmetti piccanti in otto millimetri: questo il materiale che una -dessa editrice- di Roma da diverso tempo offre attraverso un ingegnoso sistema di vendita. Il materiale è stato scoperto. È andata così: a diversi professionisti di Lodi sono giunti, per posta, alcuni opuscoli propagandistici su filmetti, a passo ridotto, tratti da pellicole vere: «Le dolci notti», «Città proibite», «America di Palazzo Valentini». Il materiale veniva offerto per la modica somma di 4.950 lire che doveva essere inviata alla Casella postale 6224 di Roma intestata a «Selezione di grandi film in otto millimetri».

appena ricevuto il plico, scansionati, si sono precipitati in Questura a denunciare il fatto e la Procura della Repubblica ha ordinato il sequestro di tutti gli analoghi opuscoli. «Selezione di grandi film in otto millimetri».

Da Lodi, le ricerche si sono spostate a Roma. Ma per ora nessuna traccia della «dessa editrice». Il magistrato inoltre, ha ritenuto che le foto pubblicate negli opuscoli, spediti appunto per sollecitare la curiosità dei probabili clienti, non possono essere messe in circolazione perché «tali da turbare ed offendere il pubblico sentimento della morale o quanto meno del pudore».

«Al ladro» nel night club

I dollari erano sotto il tavolo

«Sono spariti mille dollari. Erano qui nella borsetta, pochi minuti fa», una signora italo-americana Gina Lazzi, di 45 anni, l'altra notte, così gridando, ha gettato lo scompiglio in un night di via Veneto e ha messo in allarme le polizie. Gli agenti hanno interrogato un amico della turista, hanno ricostruito la serata della signora minata per minuto e hanno ancora interrogato il personale del night. Niente i mille dollari, cioè oltre 400 mila lire, sembrano spariti. Nessuna traccia. Finalmente era l'alba, quando a qualcuno è venuta anche l'idea di dare un'occhiata sotto il tavolo dove la signora si era seduta. E il rotolo di dollari era proprio lì.

Poco prima di scoprire il furto, la signora stava discutendo con un connazionale incontrato nel night club, l'«84» di via Emilia. L'argomento non era di grande interesse, ma il numero dei bicchierini era stato così numeroso che ad un certo momento la discussione si è fatta addirittura vivace. Si trattava di stabilire, figuriamoci, se un grande night di Hollywood, hanno ancora interrogato il personale del night. Niente i mille dollari, cioè oltre 400 mila lire, sembrano spariti. Nessuna traccia. Finalmente era l'alba, quando a qualcuno è venuta anche l'idea di dare un'occhiata sotto il tavolo dove la signora si era seduta. E il rotolo di dollari era proprio lì.

Operaio ucciso da una «110»

Quattro feriti per un tamponamento sulla via Casilina

Un operaio di 51 anni, Vincenzo Chiavaro, è stato travolto ed ucciso da un'auto in attraversata la Cristoforo Colombo all'altezza di Casal Palocco dove abitava. Sul posto sono intervenuti i carabinieri per i consueti rilievi tecnici.

La selmatura è avvenuta alle 16,45. Vincenzo Chiavaro era uscito da poco di casa. Ha investito una «110» targata Frosinone 38812 e condotta da Candido Aglitti di 21 anni. È stato lo stesso automobilista a soccorrere per primo l'operaio che era rimasto sanguinante sull'asfalto. Ha poi adagiato su un'auto di passaggio quello del signor Adolfo Luca, e l'ha fatto trasportare al S. Eugenio. È stato purtroppo inutile: Vincenzo Chiavaro è morto durante la corsa verso l'ospedale.

Quattro feriti, tra i quali un bambino di otto anni, per un tamponamento sulla via Casilina. Sono: il muratore Armando Orlandi, 44 anni, via Arlecini 32; l'operaio Salvatore Necoletti, 37 anni, via S. Felice 129; la signora Luciana Olivieri, 39 anni, via Michele Bonelli 34 e Giancarlo Giancristini, 37 anni, via S. Felice 129. La donna è rimasta ferita piuttosto gravemente: dovrà rimanere in ospedale per due mesi mentre il bambino e gli altri due operai se la caveranno tutti in una settimana.

L'incidente è avvenuto alle 18,45 ai primi chilometri dell'«84» di via Emilia. Luciana Olivieri, che aveva accanto a sé il bambino, si era fermata regolarmente sulla destra sulla sua «400», per cause che la Stradale sta ora tentando di accertare. È piombata una «500» sulla quale viaggiavano i due operai. I quattro feriti sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e trasportati al San Giovanni.

Tre persone sono rimaste ferite in uno scontro frontale tra due «600» che è avvenuto ieri pomeriggio all'angolo tra via Appia e via Angelo Masina al Gianicolo. Ancora ignote sono le cause dell'incidente: stanno tentando di accertarle i carabinieri della stazione della zona.

Le due utilitarie erano condotte rispettivamente dal commerciante Domenico Possenti e dall'impiegato Franco Fioramonti: sulla prima, targata Roma 350476, viaggiava Michele Fiacorelli, 54 anni. Lo scontro è stato violento: tutti e tre i feriti si sono feriti e sono stati trasportati da alcuni automobilisti di passaggio al San Camillo. Domenico Possenti guarirà in un mese mentre il Fioramonti e il Fiacorelli se la caveranno in meno di una settimana.

Per evitare di investire un capitale in un'azienda di Paolo Francesco Meola, anni 25, via delle Azalee 93, è caduto a terra riportando gravi ferite. L'incidente è avvenuto ieri alle 13,30 in via dei Cielimini: Paolo Francesco Meola è stato accompagnato al San Giovanni dove i medici lo

hanno ricoverato in osservazione.

Uno scolaro di 11 anni, Aldo Argentini, via Ciliromeo 12, è stato ferito con una lancia mentre attraversava via Giovannelli. È accaduto ieri pomeriggio alle 16,30: il ragazzo, soccorso dallo stesso automobilista e trasportato al Santo Spirito, è stato ricoverato in osservazione. Tra l'altro ha riportato la frattura della gamba destra e un grave stato di choc.

Edile ferito
Due ospedali
senza
antitetanica

Non c'era neppure una iniezione antitetanica in due ospedali. Un operaio edile, rimasto ferito sul lavoro, ha dovuto passare da un ospedale all'altro e poi tornare a casa per comprare l'iniezione. Sono passate così due ore da quando si era ferito.

L'incidente è avvenuto ieri verso mezzogiorno, in un cantiere edile di vicolo del Leopardi. Il muratore Bartolomeo Schiavonelli, 43 anni, via Giuseppe Galgani 13, ad un tratto ha messo il piede su una tavola di legno spuntata con un grosso chiodo arrugginito. Queste ferite sono pericolose proprio perché è facile che provochino infezioni e a volte anche tetano. L'operaio pertanto, è salito su una sedia e ha trasportato al primo ospedale, il S. Galliciano. Ci si spaventa, ma non possiamo medicarla — gli hanno detto in farmacia — a comprarsela, noi non ne abbiamo. È così il muratore Sebastiani che ha dovuto recarsi in auto e cercarsi una farmacia aperta, comprare l'iniezione, tornare in ospedale... 55 trattamenti per l'iniezione, 1035 per la medicazione.

Insieme è sempre la solita storia di un operaio romano: o non arriva l'ambulanza, o manca il medico, o non c'è il letto. Quando il medico è antitetanico diventano rare.

Il giorno

Oggi, lunedì 22 marzo, si festeggia il compleanno di Benvenuto il sole sorge alle 6,25 e tramonta alle 18,16. Luna: ultimo quarto il 23.

piccola cronaca

Cifre della città

Feriti sono stati 110 maschi e 111 femmine. Sono morti 11 maschi e 27 femmine del quindici minori dei 7 anni. Temperature massima 16, minima 4. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità e temperatura stazionaria.

A.N.P.I.

Stasera alle ore 19,30, l'ANPI locale organizza un pubblico dibattito in via del Giubbonotti 40 sul tema «Solidarietà con la Spagna antifascista». Interverrà il vice presidente dell'ANPI provinciale romano, Cavalieri.

Cani

Scade il 31 maggio il termine per la vaccinazione antirabbica per i cani. La vaccinazione potrà essere effettuata presso il Canile comunale, via Portuense 39, il Giardino Zoologico, via Ulisse Aldrovandi 10, il Campo Poario, via Monte Testaccio, tutti e tre dalle 10 alle 18.

Lutti

È morto il compagno Roberto Campiti, i funerali si sono svolti ieri. Ai familiari è in particolare al fratello Oscar e alla figlia Silvia le condoglianze più sentite dei compagni della sezione Aurelia dell'Unità.

È morta la madre del compagno Pasquale Spanò del Comitato direttivo della sezione di Casertone. Ai cari Pasquale e tutti i familiari vadano le condoglianze più sentite dei compagni della sezione Aurelia dell'Unità.

È morta la compagna Annunziata Giovanna Giugnono ai familiari, e in particolare ai figli, le più vive condoglianze della sezione Aurelia del Pci e del nostro giornale.

Dopo la lite tenta il suicidio

Muore mentre si reca dal medico

Furti: stoffe e contanti

Larga consultazione operaia nel «Triangolo industriale»

MILANO

Nessuna «tregua» al padronato e autonomia per il sindacato

Delusa l'Assolombarda: il congresso della Camera del Lavoro ha fortemente consolidato l'unità — La battaglia per i salari e l'occupazione premessa e condizione di una programmazione democratica

Dalla nostra redazione MILANO, 21. C'era chi si attendeva contrasti gravi (e grosse lacerazioni) dal congresso della Camera del Lavoro di Milano. L'Assolombarda e la destra DC, per esempio, facevano conto che sarebbe venuto da questa città un «primo sesto» da «insubribili dissidi» che dovrebbero caratterizzare l'immimente congresso della CGIL a Bologna.

Queste attese e speranze sono andate ancora una volta deluse. Al congresso di Milano non si sono avute lacerazioni di nessun genere. Il dibattito, lungi dall'indebolire, ha consolidato fortemente l'unità dell'organizzazione.

Questo dato unitario (che è espresso sinteticamente dalla approvazione unanime dei temi della CGIL e della relazione di Aldo Bonaccini, e dal consenso generale al discorso di Novella) acquista significato e valore proprio in rapporto al fatto che, nel corso di due giornate di intensa e assai vivace discussione, opinioni e posizioni diverse sono state espresse alla tribuna in modo aperto e spregiudicato, fornendo una salutare testimonianza collettiva che nessuno crede utile all'unità il sacrificio delle proprie idee e convinzioni. E che, anzi, proprio l'esigenza dell'unità non solo non rifiuta, al contrario, reclama la sincera e leale manifestazione del pensiero di ciascuno. Significativo è il fatto che il «Corriere della Sera», nel di fronte a questa manifestazione di maturità democratica, senta il bisogno di lagnarsi della vicinanza del dibattito con la stessa strumentale ipocrisia la quale in passato lamentava la mancanza di «assenti», «assenti» a «preziosi polemici», e così via. Questa delusione è comprensibile. Il congresso ha infatti dato una dimostra-

zione assai chiara che «politica dei redditi», «tregua rivendicativa», «pausa sindacale», «contenimento salariale» sono oggi i cardini della politica e dell'attacco. Alla Siemens la produzione del reattore è passata da 15 mila a 40 mila; le «ruote d'arresto» da una ogni 30 secondi ad una ogni 14 secondi; altre produzioni sono passate da una unità ogni 55 secondi ad una ogni 11 secondi.

Qui è l'origine, il dato oggettivo della spinta rivendicativa che sale dalle fabbriche e che si è già espressa e si esprime rigorosamente a Milano e nei grandi centri industriali con scioperi e manifestazioni. Questa spinta si è tradotta al congresso della Camera del Lavoro (come anche, del resto, al congresso nazionale della FIM-CISL dei giorni scorsi a Brescia) nella reiterata affermazione della necessità di respingere le «tregue» caldegiate da La Malfa, dal

padronato e del governo, e al contrario, di intensificare la lotta. E' attorno a questa esigenza — sentita da tutti — che si è sviluppato inizialmente il dibattito per individuare e precisare le forme (articolate e generali) che l'azione sindacale deve assumere allargando sempre l'unità delle masse lavoratrici. Attorno a questo problema si sono sentiti discorsi che ponevano l'accento ora sull'importanza delle lotte generali (con la sottovalutazione, talvolta, dell'azione articolata, come è parso di avvertire in qualche intervento di sindacalisti del PSIUP), ora sul valore dell'azione aziendale (con, all'opposto, una sorta di timore, sia pure non palese, verso la generalizzazione della lotta, come è apparso in qualche intervento di sindacalisti del PSI più preoccupati della presenza del PSI al governo). Ma questi particolari accenti, queste diverse sfumature

non hanno contraddetto, anzi hanno riconfermato la correttezza del giudizio espresso al riguardo dal relatore Bonaccini il quale ha tra l'altro affermato che «nell'articolazione aziendale, di settore e di categoria sta il nucleo originario, elementare, ma essenziale del formarsi di una coscienza rivendicativa e del suo esprimersi nella lotta»; e che «la mobilitazione generale delle nostre forze come portatrice di una rivendicazione che unifica a un livello superiore e che lungi dall'annullare arricchisce la serie delle piattaforme rivendicative di azienda e di categoria, costituisce un impegno permanente delle nostre organizzazioni camerali».

Ma la assoluta esigenza dell'autonomia del sindacato e quindi della negazione di ogni condizionamento strutturale non è stata dimostrata solo alla luce dell'attacco padronale e delle sue conseguenze sociali. Essa è stata affermata con molta forza — acquistando, alla fine, più rigorosamente, un valore di principio — in quei momenti assai frequenti del dibattito nei quali era affrontato il tema del rapporto tra sindacato e programmazione, tra sindacato e governo. Su questo punto — ovviamente assai delicato — la discussione rivelava al principio una preoccupazione che nasce da un dato oggettivo: cioè quella realtà che Novella ha definito, «una esperienza assolutamente nuova», ovvero il fatto che nella CGIL convivono lavoratori che aderiscono a un partito di governo a partiti di opposizione. Ciò costituisce, ovviamente, una difficoltà.

Ma con alcuni interventi di rilievo (citiamo tra gli altri quelli del socialista Ottone di Alini e Sclavo del PSIUP, del comunista De Carolini) il dibattito si indirizzava, al riguardo, verso la ricerca di una indicazione positiva. Indicazione che veniva ribadita, e più ampiamente motivata, dal segretario della CGIL Bruno Di Pol, socialista.

Non si può chiedersi — ha affermato Di Pol — di accettare una forma di centralizzazione salariale, né di fare il Piano sulla base di una politica di austerità volta a ridurre lo stesso meccanismo di accumulazione del passato. Ma a nessuno sfugge — egli ha aggiunto — che la difficoltà di oggi deriva a noi da una causa esterna: il rapporto, cioè, tra le posizioni unitarie della CGIL e la divisione, nell'operato, della sinistra. Di Pol ha esaltato quindi il fatto che, in questa situazione, la CGIL abbia saputo assicurare l'unità. Ed ha affermato con forza la esigenza — oggi — dell'autonomia del sindacato.

Non si può chiedersi — ha affermato Di Pol — di accettare una forma di centralizzazione salariale, né di fare il Piano sulla base di una politica di austerità volta a ridurre lo stesso meccanismo di accumulazione del passato. Ma a nessuno sfugge — egli ha aggiunto — che la difficoltà di oggi deriva a noi da una causa esterna: il rapporto, cioè, tra le posizioni unitarie della CGIL e la divisione, nell'operato, della sinistra. Di Pol ha esaltato quindi il fatto che, in questa situazione, la CGIL abbia saputo assicurare l'unità. Ed ha affermato con forza la esigenza — oggi — dell'autonomia del sindacato.

Non si può chiedersi — ha affermato Di Pol — di accettare una forma di centralizzazione salariale, né di fare il Piano sulla base di una politica di austerità volta a ridurre lo stesso meccanismo di accumulazione del passato. Ma a nessuno sfugge — egli ha aggiunto — che la difficoltà di oggi deriva a noi da una causa esterna: il rapporto, cioè, tra le posizioni unitarie della CGIL e la divisione, nell'operato, della sinistra. Di Pol ha esaltato quindi il fatto che, in questa situazione, la CGIL abbia saputo assicurare l'unità. Ed ha affermato con forza la esigenza — oggi — dell'autonomia del sindacato.



Un aspetto del congresso della Camera del Lavoro di Milano

Adriano Aldomoreschi

Adriano Guerra

GENOVA

Gettare le basi nelle fabbriche per lotte a carattere generale

Le caratteristiche della struttura industriale ligure portano in primo piano l'esigenza di un adeguato sviluppo delle Partecipazioni statali - Trentin: respingere anzitutto l'attacco portato ai lavoratori all'interno dell'azienda - Messa in evidenza dal sindacato l'inconsistenza del Piano Pieraccini

Dalla nostra redazione GENOVA, 21.

«Un sindacato sconfitto nell'azienda è un sindacato che può solo soffrire dei memoriali», afferisce il segretario provinciale della Cgil di Genova: l'hanno ripetuti diversi delegati e l'ha ripreso il compagno Bruno Trentin, segretario nazionale della Fiom, nel suo discorso conclusivo. Tre giorni di discussione, 44 interventi per analizzare le idee, vedere che cosa bisogna fare subito. Quale bilancio trarne? Senza dubbio questo congresso — come ha osservato Trentin — ha portato un contributo inestimabile al dibattito e ha fatto progredire l'unità sindacale: anche se inevitabilmente possono essere trovati risolti e residue zone d'ombra.

Gli interventi e la precedente relazione del segretario Bruno Piana, svolta a nome della commissione esecutiva, hanno individuato una realtà che a Genova ha aspetti peculiari. Il momento del «primo sesto» è già dietro di noi. I primi sintomi di recessione — nonostante la presenza delle imprese a partecipazione statale — sono anche per i cicli politici — relativamente meno ardui le conseguenze della crisi. Non che i lavoratori non stiano bene, s'intende la minore occupazione è quest'anno di 20 mila unità, 30 in meno rispetto a un anno fa. Ma le stesse ragioni che finora hanno attenuato la crisi, concorrono a delineare delle prospettive

più che altrove. Non è un paradosso, è la conseguenza di un fatto oggettivo: la natura prevalentemente pubblica dell'industria ligure, entra infatti in conflitto con la tendenza a concentrare le risorse attorno ai grandi gruppi privati. Ciò vuol dire che soprattutto a Genova è urgente contestare e caporaleggiare questo tipo di sviluppo. Ma come? In che modo? Prima di esporre le risposte date dal congresso è necessario tornare alla relazione introduttiva. L'arretratezza tecnologica della marina e dei porti, la lenta dispersione del carattere produttivo degli scali marittimi, il ruolo subalterno assegnato alle aziende di stato avevano già prodotto in Liguria conseguenze negative (per esempio, un ritmo più lento nella crescita dell'occupazione operaia, e un minor numero di posti lavoro a disposizione delle donne e dei giovani rispetto a Milano e Torino). E' a questo punto che nei gruppi più forti del Nord — soprattutto la FIAT e l'Italizer — prende forma il piano di inserire l'area di sviluppo genovese in un vasto disegno di ammodernamento e razionalizzazione del «triangolo». E' il momento del «primo sesto» di sviluppo — cura all'armatore Giacomo Costa (ma non soltanto all'armatore) — una sorta di «città portuale» con un'industria di impianti ed enormi magazzini, costruita nell'entroterra, «città» in riva al mare. Naturalmente l'intero disegno coincide con le esigenze di ristrutturazione economica e urbanistica della regione, i cui problemi di ammodernamento infrastrutturale — ha ribadito il congresso — vanno affrontati nell'ambito di una politica di piano democratica.

Ma la politica di piano, alla maniera loro, i monopoli intanto hanno cominciato già a farcela. Oggi, dopo le «tregue» e i discorsi non del tutto compiuti, sebbene non siano mancati poi i momenti critici. E' il caso di certe proposte che mirano allo sviluppo della lotta articolata tra i metalmeccanici, derivanti da una insufficienza di politica rivendicativa soprattutto nella controparte, o la riflessione sulla multifunzionalità delle categorie portuali.

Con grande chiarezza il congresso ha invece indicato le prospettive e gli obiettivi della battaglia. Bisogna aprire un dibattito, è stato detto, attorno a un piano regionale di sviluppo. E a questo riguardo sono state avanzate proposte: un piano di sviluppo di tipo di sviluppo in atto del momento, e la programmazione democratica prefigurando i contenuti. O questo obiettivo unitario sarà realizzato, o ci si condividerà ad una resistenza passiva ed estenuante, rotta dall'insuccesso. Scelte politiche, quindi, che presuppongono non solo atti legislativi ma il sostegno attivo della classe operaia, una ricca articolazione democratica, un ruolo mirato del parlamento, un sindacato libero e autonomo. E a questo punto crediamo di poter dire che anche certe riserve, certe cautele nell'operato, che si sono manifestate ai primi di marzo, appaiono a parer nostro superate quando il congresso riconosce come ha riconosciuto — che siamo dinanzi a difficoltà organiche delle strutture economiche, e tali che nessuna politica semplicemente anticonguarente potrebbe risolvere. Il problema è ora di tornare ai posti di lavoro, non per rinchiudersi in una contenzione episodica, ma per lanciare una grande offensiva sindacale che parta dalla lotta rivendicativa e sappia saltarla con il momento unitario della battaglia per le riforme.

Non si tratta — è stato ripetuto di proporre soluzioni tecniche: questa è una piattaforma di iniziativa attraverso la quale assume maggiore concretezza la programmazione democratica: e sarebbe del resto illusorio credere che sia possibile attuare il piano, prescindendo dal tipo di sviluppo in atto del momento, e la programmazione democratica prefigurando i contenuti. O questo obiettivo unitario sarà realizzato, o ci si condividerà ad una resistenza passiva ed estenuante, rotta dall'insuccesso. Scelte politiche, quindi, che presuppongono non solo atti legislativi ma il sostegno attivo della classe operaia, una ricca articolazione democratica, un ruolo mirato del parlamento, un sindacato libero e autonomo. E a questo punto crediamo di poter dire che anche certe riserve, certe cautele nell'operato, che si sono manifestate ai primi di marzo, appaiono a parer nostro superate quando il congresso riconosce come ha riconosciuto — che siamo dinanzi a difficoltà organiche delle strutture economiche, e tali che nessuna politica semplicemente anticonguarente potrebbe risolvere. Il problema è ora di tornare ai posti di lavoro, non per rinchiudersi in una contenzione episodica, ma per lanciare una grande offensiva sindacale che parta dalla lotta rivendicativa e sappia saltarla con il momento unitario della battaglia per le riforme.

Domani una pagina sui congressi di Firenze, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna

Si sono conclusi nella giornata di ieri 56 congressi di Camere del Lavoro di tutta la Liguria. Non poteva, ovviamente, seguirli tutti anche se ognuno ha messo a fuoco, insieme ai problemi generali comuni alla preparazione del VI congresso della CGIL — e degli specifici di ogni provincia, o regione.

Abbiamo perciò dedicato questa pagina ai congressi delle CGIL del «Triangolo industriale», in cui si concentra una parte così grande della classe operaia italiana. Domani daremo un'altra pagina di resoconti e commenti: sarà dedicata ai congressi di Firenze, Napoli, Palermo, Venezia e Bologna.

TORINO

Aperto confronto di posizioni sui temi della CGIL

L'intervento di Foa sulla posizione del sindacato nella società

Dal nostro inviato TORINO, 21.

Un gruppo di compagni della Olivetti di Ivrea ha presentato al congresso della CGIL di Torino un documento fortemente critico verso i temi presentati per la discussione dall'Esecutivo nazionale della CGIL. E' un episodio che, come vedremo, non ha certo dominato i lavori del congresso, ma che tuttavia merita di essere segnalato perché permette di registrare alcuni dei temi più importanti in discussione: quelli dell'Olivetti dicono in sostanza che l'attuale linea del sindacato è destinata a portare la classe verso posizioni sempre più subordinate e integrate al sistema, perché non offre «una prospettiva politica antagonista al capitalismo». E perché coltiva l'illusione di una possibile programmazione democratica dell'economia, mentre — con la dettatura dei presentatori del documento, Boglietti — in un paese capitalistico, dominato dalla legge del profitto, vi può essere soltanto una programmazione capitalistica.

Queste posizioni sono state messe in minoranza già al congresso di Ivrea e la stessa cosa è accaduta a Torino dove, dopo tre giorni di discussione, soltanto otto delegati su 501 hanno votato contro i temi della CGIL, ma — a nostro parere — ha fatto bene il nostro partito, e il compagno Garavini nella relazione, e successivamente Pugno, che ha pure affrontato la questione a ricercare e ad affrontare lo scontro senza liquidarlo con una «obbligata difesa d'ufficio» dei temi dell'Esecutivo nazionale. La tentazione di una «liquidazione amministrativa» del caso di Ivrea, infatti, c'era, ed era favorita anche da alcuni grossi errori compiuti dai firmatari del documento critico. Questi infatti dimenticando le regole che governano la vita democratica del sindacato — si erano di fatto costituiti in una sorta di «frangia» organizzata inviando i loro documenti anche ai di là delle organizzazioni impegnate nel dibattito. Così, gravi insomma, che non rafforzano certamente il sindacato e la sua stessa vita democratica. Il congresso ha dunque preso nella posizione contro questi errori di metodo, ha riaffermato la necessità di un costume nella vita del sindacato che sia basato sulla democrazia e sulla disciplina, ma non ha assolutamente chiuso così la discussione. Il dibattito attorno ai temi proposti dalla CGIL ne ha così guadagnato e ha permesso di chiarire anche la posizione del sindacato verso la programmazione che è una

realtà di fronte alla quale è assurdo porsi il problema di «stare dentro» o «stare fuori» alla politica di piazza. Il compagno Piana, socialista, ha molto insistito — e giustamente — sulla necessità di una programmazione democratica, sottratta alla direzione monopolistica ma il suo discorso — e il suo «stare dentro» — oggi «discutere della programmazione» — come hanno detto tra gli altri Garavini e Carli, socialista, — vuol dire cogliere la programmazione che viene concretamente avanti nelle fabbriche, e discutere l'aspetto dello sfruttamento, e discutere nel concreto il piano Pieraccini. Perché il problema non è di dire «sì» o «no» alla realtà, ma quello di modificarla, di intervenire in essa con la volontà, il peso, la forza dell'autonomia del movimento. Un modo concreto di affrontare il problema ci è parso allora quello del compagno Bianco, del Morando che, parlando della nostra analisi del settore delle macchine utensili e della dura lotta in corso contro gli attacchi ai livelli di occupazione, ha posto la questione di una politica di investimenti, per il settore, che non sia «assistenziale» ma che metta in moto il meccanismo dell'accumulazione capitalistica a rinviare precise scelte. Così Garavini è giunto a motivare le riserve del sindacato di fronte agli strumenti di controllo del mercato dei prezzi e degli autofinanziamenti, così come alla politica fiscale.

Infine una valutazione negativa deve essere data per quanto riguarda la legge urbanistica, la Cassa per il Mezzogiorno e, per quanto attiene agli strumenti di intervento in agricoltura, il ridimensionamento del potere degli Enti di sviluppo. Il nostro partito ha intervenuto nel dibattito attraverso una precisa diagnosi della situazione economica verso la quale il piano si muove mettendo alla base della «ripresa» ancora una volta il profitto.

Adriano Guerra

DIDO' A BOLOGNA

Il Piano non può vincolare la CGIL

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 21.

Si è concluso alla Sala Farnese, dopo tre giorni di discussione, il VII congresso della CGIL. Il vice segretario della CGIL, Mario Dido, pronunciando il discorso di chiusura, ha detto che è alla luce della nostra azione di contestazione che parte dall'azienda, per investire il settore, per allargarsi al sistema economico, che dobbiamo presentarci all'impiego con il progetto di piano Pieraccini.

La CGIL considera come un fatto positivo la presentazione del progetto di piano «no» perché offre un terreno più avanzato di confronto tra le forze sociali e politiche, sul quale intendiamo pugnarsi con tutto il peso della sua elaborazione programmatica e della sua forza mobilitatrice dei lavoratori.

Di fronte al «piano» non intendiamo esprimere un giudizio ispirato da pregiudizi ideologici che possa portarci ad una sua accettazione acritica, oppure al suo rigetto globale. Noi lo vogliamo considerare nelle sue diverse parti per giudicare e proporre la coerenza con le finalità e gli obiettivi, a cui diamo il nostro consenso, perché prevedono la piena occupazione, l'eliminazione dell'«arretratezza sociale» (case-scuole-sicurezza sociale) che corrispondono alle istanze dei lavoratori e alle esigenze di sviluppo della società nazionale.

Il programma, che è sottolineato a questo punto da Mario Dido, non può andar bene per tutti: deve andare bene per i lavoratori e deve essere per loro e per i precostituiti dei grandi gruppi economici privati. Di fronte ad una programmazione così intesa, il piano di dover assumere le nostre responsabilità. Noi rivendichiamo la piena autonomia e l'indipendenza rivendicativa del sindacato rispetto al «piano» e alla sua attuazione, perché esso non sia un'azione rivendicativa «cattiva» basata sull'analisi della condizione operaia, una funzione dinamica di «città portuale» con un'industria di impianti ed enormi magazzini, costruita nell'entroterra, «città» in riva al mare. Naturalmente l'intero disegno coincide con le esigenze di ristrutturazione economica e urbanistica della regione, i cui problemi di ammodernamento infrastrutturale — ha ribadito il congresso — vanno affrontati nell'ambito di una politica di piano democratica.

Riteniamo però che si debba modificare l'impostazione del «piano» che stabilisce, per i 5 anni, il mantenimento dell'attuale distribuzione del reddito nazionale e perciò dell'attuale quota a favore dei redditi di lavoro. Inoltre riteniamo, ha sottolineato Dido, che il raggiungimento delle finalità del «piano» sarà possibile solo «sarà» non fondatamente modificata l'attuale meccanica di sviluppo, per cui è da reinvenire, nel modo più assoluto, qualsiasi correlazione tra salari e produttività media del sistema (e provocherebbe, fra l'altro, nuovi squilibri). Per quanto riguarda gli strumenti e le riforme, sono da considerare positivamente quelle che tendono a migliorare le condizioni relative alla creazione degli organi della programmazione, all'istituzione della Regione e all'approfondimento dello sfruttamento, e discutere nel concreto il piano Pieraccini. Perché il problema non è di dire «sì» o «no» alla realtà, ma quello di modificarla, di intervenire in essa con la volontà, il peso, la forza dell'autonomia del movimento. Un modo concreto di affrontare il problema ci è parso allora quello del compagno Bianco, del Morando che, parlando della nostra analisi del settore delle macchine utensili e della dura lotta in corso contro gli attacchi ai livelli di occupazione, ha posto la questione di una politica di investimenti, per il settore, che non sia «assistenziale» ma che metta in moto il meccanismo dell'accumulazione capitalistica a rinviare precise scelte. Così Garavini è giunto a motivare le riserve del sindacato di fronte agli strumenti di controllo del mercato dei prezzi e degli autofinanziamenti, così come alla politica fiscale.

f. m.

«Dobbiamo far sentire ovunque che siamo vicini ai nostri fratelli vietnamiti»

Cara Unità, i giovanissimi figli dei contadini poveri del Vietnam vengono uccisi come con i nostri «americani».

degli uomini che vogliono la pace, e fanno temere che creante un'alternativa del conflitto.

Alla TV è aumentata la pubblicità dei delittivi e dei personaggi governativi

Cara Unità, l'altra sera ho acceso il televisore: era da molto tempo che non accadeva perché ero stato ammalato da quello dei vari McNamara e Johnson?

RENATO PAVANI (Ferrara)

Chiedono iniziative di pace al governo italiano

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani comunisti di Casal di Principe e vogliamo attraverso le tue colonne far giungere la nostra parola di solidarietà alle popolazioni vietnamite aggredite dalle forze imperialistiche.

Questi atti pirateschi turbano la coscienza di tutti i democratici e

Lettere all'Unità

Anche i bugiardi qualche volta dicono la verità

Cara direttore, la nostra TV non perde occasione di menar vanto (nei confronti dei paesi socialisti) del clima di libertà in cui essa opera.

GAETANO LISI (Napoli)

Per gli edili disoccupati tutte le porte sono chiuse

Cara Direttore, sono uno dei tanti edili disoccupati e sto pagando, insieme alle migliaia di altri lavoratori rimasti sul lastrico, le spese della politica

del governo di centro-sinistra. Ho battuto inutilmente a tante porte, e tempo fa ho fatto la richiesta per emigrare all'estero: ma anche in Germania non c'è nessuna richiesta di manodopera edile e quindi anche quella porta è chiusa.

LETTERA FIRMATA (Torino)

Partite di calcio e nostalgia di randellate

Cara Unità, l'altra sera ho assistito alla teletrasmissione della partita di calcio Real Madrid-Benfica, e come al solito il commento è stato lasciato al signor Nicolò Carosio: un commento al suo, molto «colorito» e manco a dirlo di colore nero.

BIAGIO PELUSO (Napoli)

Le due facce della medaglia

Signor direttore, è noto a tutti — e qualcuno scrivendo a questa rubrica lo ha già rilevato — lo zelo con cui i funzionari delle varie intendenze di Finanza parlano a compimento le pratiche loro affidate per ottenere l'immediata riscossione dei tributi che il cittadino deve corrispondere allo Stato.

SERGIO CORSANI (Livorno)

Troppe difficoltà per gli invalidi e mutilati di guerra

Cara Direttore, i pensionati di guerra con la terza categoria hanno diritto a due biglietti ferroviari con la riduzione del 50 per cento, ma quasi tutti sono costretti a rinunciare a questo modesto beneficio per le seguenti ragioni: se tutto va bene devi perdere una intera giornata per avere questi due scontrini, altrimenti pas-

sano anche 5 o 6 giorni. Infatti bisogna recarsi, con il libretto della pensione (affrontando le spese di viaggio) all'Opera nazionale invalidi di guerra della provincia.

LETTERA FIRMATA (Viterbo)

«Civiltà occidentale» dalla Spagna all'Alabama

Cara Unità, vogliamo dare una rapida occhiata a ciò che accade nei Paesi in cui si esalta tanto la «civiltà occidentale»?

LETTERA FIRMATA (Venezia)

Una situazione che si aggrava ogni giorno che passa

Cara Unità, sono un edile di 27 anni cavalcando dal cantiere dopo aver lavorato in questo settore per ben 17 anni della mia giovane vita.

FRANCESCO MANZONE (Vallecrosia - Imperia)

tengono infatti intere categorie di manodopera specializzata (lo sono ad esempio mattonatori) in queste condizioni, pagandole a cottimo ed imponendo un ritmo di lavoro che nemmeno il famoso Man Drake avrebbe potuto tenere.

le prime

Musica Vittorio Gui all'Auditorio

Neanche tre settimane dopo il suo concerto entrato su musiche di Franck, Vittorio Gui è tornato sul podio dell'Auditorio per dirigere un altro concerto di alta qualità.

LETTERA FIRMATA (Venezia)

Una situazione che si aggrava ogni giorno che passa

Cara Unità, sono un edile di 27 anni cavalcando dal cantiere dopo aver lavorato in questo settore per ben 17 anni della mia giovane vita.

FRANCESCO MANZONE (Vallecrosia - Imperia)

«Wallenstein» all'Opera

Meredole alle ore 21, undicesima recita in abbonamento alle seconde serate di «Wallenstein» di Max Reinhardt.

Galliera-Weissenberg all'Auditorio

Meredole alle ore 21,15 all'Auditorio di via della Conciliazione concerto diretto da Alceo Galliera con la partecipazione del pianista Alex Weissenberg.

controcanale

Un vecchio saggio

L'incontro con Arnold Joseph Toynbee, propostosi ieri sera da Pio De Berti Gambini per la serie da lui curata, ci è sembrato il migliore tra quelli visti finora.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Giovedì alle 21,15 al Teatro Comunale di Napoli.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 21,30 Comp. del Teatro Comunale di Napoli.

DEI SERVIZI

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Minimo Clav, con R. Dulla.

schermi e ribalte

ALHAMBRA (Tel. 783.792) Minimo Clav, con R. Dulla. AMBASCiatori (Tel. 481.570) Pazzi puppe e pillole, con J. Lewis.

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.390.728) La pantera rosa, con D. Niven. AIRONE (Tel. 727.193) I quattro volti della vendetta, con L. Barker.

BRISTOL (Tel. 7.015.4424)

BROADWAY (Tel. 215.740) Ciao Charlie, con T. Curtis. CALIFORNIA (Tel. 215.266) Tre notti d'amore, con C. Spaak.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Sandokan. ADRIACINE (Tel. 330.222) Il caso dei contrabbandieri, con S. Granger.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendori

ALFIERI Pazzi puppe e pillole, con J. Lewis.

HENRY di Carl Anderson

BOITO (Tel. 8.310.198) L'incredibile spia, con M. Hamilton.

I viola sconfitti a Torino dalla Juventus (1-0)

FIORENTINA: ADDIO AL 3° POSTO?



JUVENTUS-FIORENTINA 1-0 — La rete della vittoria marcata da STACCHINI

AL 3° POSTO?

Uno spettacolo deludente a Torino fra due squadre che ambiscono al terzo posto. I viola hanno dovuto cedere e mai hanno dato l'impressione di poter in qualche modo mettere in serio imbarazzo la difesa bianconera

Partita misera decisa da un gol di Stacchini

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Barti, Berzellini, Canino, Leoncini; Da Costa, Del Sol, Sivori, Mazza, Stacchini. FIORENTINA: Bertoni, Rinaldi, Micelli, Oltremari, Majoli, Nocera, Lanzotti, Patino.

TORINO, 21. Poveri noi che ci eravamo illusi di assistere ad uno spettacolo se non proprio entusiasmante almeno accettabile, invece eccoli nuovamente alle prese con un incontro misero...



Sivori

Lo spagnolo aveva concluso una bellissima intesa Stacchini, avrebbe creduto di aver segnato l'unico gol...

Gino Sala

IL CAMPIONATO Serie B

Table with columns for 'I risultati' and 'La classifica' for Serie B, listing teams and their respective scores and positions.

Serie C Girone A

Table with columns for 'I risultati' and 'La classifica' for Serie C Girone A, listing teams and their respective scores and positions.

Serie C Girone B

Table with columns for 'I risultati' and 'La classifica' for Serie C Girone B, listing teams and their respective scores and positions.

Serie C Girone C

Table with columns for 'I risultati' and 'La classifica' for Serie C Girone C, listing teams and their respective scores and positions.

Reti di Canè e Bean (2-0)

Il ritorno della partita è stato travolgente. Il Napoli si è dimostrato un quadrone e ha saputo compiere una delle imprese più eccezionali di questa settimana...

Il Napoli vince a Busto e ritorna in zona «A»

Il Napoli è tornato in zona «A» dopo la vittoria a Busto Arsizio. La squadra ha dimostrato un grande spirito di squadra...

Le altre di «B»

Trani-Trivestina 2-1, Spal-Parma 1-0, Padova-Alessandria 5-1, Livorno-Verona 2-1, Catanzaro-Bari 1-1, Modena-Reggiana 1-1, Venezia*Palermo 2-1, Livorno-Verona 2-1, Catanzaro-Bari 1-1, Modena-Reggiana 1-1, Venezia*Palermo 2-1.

Battuto a Cagliari (2-1)

Condannato il Messina

Il Cagliari ha battuto il Messina per 2-1. La cronaca è ricca di spunti ma riportiamo gli episodi più significativi...

Dal nostro corrispondente

Il Cagliari ha battuto il Messina per 2-1. La cronaca è ricca di spunti ma riportiamo gli episodi più significativi...

marcatori

- List of goal scorers: RETI: Orlando (Fiorentina), Faccini (Catania), Marchetti (Cosenza), Amadio (Milan), Nielsen ed Haller (Bologna), Mazza (Inter), Vincio (Lecce), Vastola (L. R. Vicenza), Danova (Catania), Nocera (Foggia), Bagatti (Messina), Angello (Roma), Da Silva (Sampdoria), Ferrini (Torino), Pascutti (Bologna), Maschio (Fiorentina), Cappellini (Genova), Zair e Domenighini (Inter), Ciccolo (Monza), Traspagnini (Varese).

Goal di Nocera all'86'

Il Foggia vince in extremis

FOGGIA: Ballarini, Valade, Micelli, Bertoni, Rinaldi, Micelli, Oltremari, Majoli, Nocera, Lanzotti, Patino.

Dal nostro corrispondente

Ha deciso Nocera, su calcio di punizione, a quattro minuti dal termine, e la vittoria che il Foggia è riuscito ad assicurarsi, grosso modo, è stata meritata anche se dal punto di vista tecnico e agonistico l'intera compagine rossoneria ha lasciato a desiderare.

Roberto Consiglio

La media inglese

- Regola Rossi: 3 Milan, 4 Inter, 5 Juventus, 6 Torino, 7 Fiorentina, 8 Bologna, 9 Atalanta, 10 Lazio, 11 Roma, 12 Sampdoria, 13 Venezia, 14 Foggia, Catania, 15 Roma, 16 Sampdoria, 17 Lazio, 18 Cagliari, 19 Genova, 20 Mantova, Messina.

